

School bonus, duello paritarie-governo

PAOLO FERRARIO
MILANO

Davvero non sembra riuscire, il legislatore nazionale, a considerare fino in fondo il ruolo e la funzione pubblica delle scuole paritarie (definiti dalla legge 62 del 2000) e, così, finisce per produrre norme che, pur mosse da buone intenzioni, in pratica si rivelano controproducenti. È il caso (non l'unico) dello *school bonus*, la possibilità - prevista dal decreto dell'8 aprile scorso, entrato in vigore in questi giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - riconosciuta a privati e imprese, di erogare liberalità alle istituzioni scolastiche, fino a un massimo di 100mila euro, maturando così un credito d'imposta fino al 65%. La norma prevede che queste donazioni possano essere destinate alle scuole del «sistema nazionale di istruzione», ovvero alle «istituzioni scolastiche statali e paritarie private e degli enti locali» che le dovranno utilizzare per «la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti».

Tutto bene, allora. E invece no, come denuncia la Cdo-Opere educative, che, nelle pieghe della legge, ha scoperto alcuni passaggi che, di fatto, la rendono impraticabile per le scuole paritarie. Il primo è l'obbligo, per i donatori, di versare il contributo liberale non sul conto corrente della scuola ma su quello del ministero dell'Istruzione. Che, a sua volta, trasferirà all'istituto prescelto il 90% della somma, trattene il 10% che andrà, dice la norma, alle scuole «che risultino de-



L'ALLARME

Fism Toscana, emorragia di alunni: «Entro pochi anni, sistema solo statale»

«Negli ultimi tre anni gli alunni delle scuole paritarie si sono ridotti di 100mila unità, il dieci per cento, in Toscana sono 3mila in meno. Bisogna fare presto, entro pochi anni i 900mila alunni che frequentano le scuole paritarie in Italia si dimezzeranno e allora assisteremo a una completa statalizzazione del sistema». È l'allarme lanciato dal presidente di Fism Toscana, Leonardo Alessi, durante un convegno a Firenze. All'incontro è intervenuto l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, che ha ribadito la necessità di «riaffermare con forza il valore della scuola paritaria, della scuola libera, della scuola cattolica. Nonostante la scuola sia nata molto prima dello Stato (e quindi della scuola statale) - ha sottolineato Betori - nel nostro Paese persiste un rifiuto ideologico dell'iniziativa privata soprattutto in alcuni campi come quello educativo».

stinatarie delle erogazioni liberali in un ammontare inferiore alla media nazionale».

«È evidente che tale procedura frena di fatto coloro che intendono sostenere le scuole paritarie», si legge in una nota della Cdo-Opere educative. Che punta il dito anche su un altro passaggio della legge. Quello che costringe le scuole a stipulare una «convenzione» con «l'ente locale proprietario dell'immobile oggetto dell'intervento». Inoltre, la scuola non può liberamente disporre delle somme ricevute, ma è obbligata a erogare questi soldi allo stesso ente locale «nel quale ha sede l'edificio scolastico oggetto dell'intervento, secondo gli stati di avanzamento dei lavori debitamente certificati».

È chiaro che questo passaggio vale solo e soltanto per le scuole statali, le uniche ad essere «ospitate» in strutture di Comuni e Province e, così com'è stato scritto, esclude quindi le paritarie, invece proprietarie delle strutture, persino dalla possibilità di utilizzare i soldi che, eventualmente, dovessero ricevere. Insomma, chi ha scritto il testo del decreto, è partito considerando anche le scuole paritarie, ma di fatto dimenticandosene cammin facendo e finendo per produrre una legge valida soltanto per gli istituti statali.

«Occorre modificare la norma - chiede allora la Cdo-Opere edu-

cative - se veramente si vuole che tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione possano fruire dello *school bonus*».

Sul tema interviene anche il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, che parla di «rivoluzione culturale», perché «mai si era data la possibilità a chi aiuta le scuole di avere detrazioni fiscali». Anche il rappresentante del governo evidenzia la «pecca» del 10% trattenuto dal Ministero, «inserito con un emendamento» dell'ultimo minuto. «Ne capisco la finalità di aiuto a scuole in zone disagiate - dice Toccafondi - ma sarà un forte freno alle donazioni. Chi dona ad

una scuola non vuole che una parte sia lasciata allo Stato e lo vuole fare dando direttamente alla scuola non ad un conto del Ministero».

Alla luce di questi rilievi e della forte opposizione dei gestori delle scuole paritarie, Toccafondi si è assunto «l'impegno di

modificare» quella parte della norma che, di fatto, esclude le paritarie dall'utilizzo pratico dello *school bonus*.

«Nonostante questi ostacoli - ricorda Toccafondi - dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad una rivoluzione culturale perché fino ad ora a chi donava ad una scuola veniva dato un riconoscimento «morale» e se andava bene una targa. Adesso il riconoscimento è anche economico attraverso il credito d'imposta».

Cdo: per come è stata scritta, la legge sulle erogazioni liberali non è praticabile dagli istituti non statali. Toccafondi: «Interverremo, ma è una rivoluzione culturale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA